

The Moody Blues

Esponenti del rock progressivo inizialmente venato di psichedelia, riescono ad attirare giudizi piuttosto critici da parte della stampa specializzata circa l'uso di sonorità ritenute eccessivamente "barocche" e pompose. Nascono nel 1964 a Birmingham, Gran Bretagna, suonando brani di James Brown e, soprattutto, blues delle origini. Proprio l'amore per il blues unito alla passione del tastierista Mike Pinder (1941, Birmingham, Gran Bretagna) per il brano *Mood Indigo* di Lionel Hampton determina l'adozione del nome The Moody Blues. Gli anni '60 e i primi anni '70 sono i periodi di maggiore creatività della band. Un particolare stato di grazia compositivo che regala alle classifiche di vendita alcuni singoli di successo e di valore: *Tuesday Afternoon* (1967), *Nights In White Satin* (1967), *Ride My See Saw* (1968), *Question* (1970), *The Story In Your Eyes* (1971) e tanti altri ancora.

L'uso del mellotron e di strumenti anomali per il mondo rock dell'epoca (flauto, sitar, clavicembalo) conquista gli ascoltatori più esigenti.

Uno sfruttamento della formula, alcune prevedibili esagerazioni e innumerevoli cambi di organico allontanano parte del pubblico verso la fine degli anni '70 e per le successive decadi.

Alcuni album rappresentativi: *Days Of Future Passed* (1967), *In Search Of The Lost Chord* (1968), *On The Threshold Of A Dream* (1969), *Every Good Boy Deserves Favour* (1971), *The Other Side Of Life* (1986).

Recentemente hanno pubblicato: *The Night At Red Rocks* (1993, live).